

Il leader democristiano a Chianciano torna a criticare Andreotti: «Stare al governo senza governare non è una soluzione»
Una lettera di Martinazzoli: «Non disertò»

Il presidente dello Scudocrociato rivolge parole pesanti al segretario del Pds: «Preoccupa il suo condizionamento cerebrale»
Toni più concilianti verso i repubblicani

De Mita rilancia: «Meglio le elezioni»

La sinistra dc resta divisa. Attacchi e insulti ad Occhetto

«Subito dopo l'approvazione della finanziaria il Parlamento discuta la riforma istituzionale o si vada alle elezioni». De Mita conclude il convegno della sinistra dc a Chianciano. Una lettera di Martinazzoli conferma che le divisioni nell'area Zac non sono sanate. Polemico sul governo Andreotti e sulla finanziaria. Rozzamente duro sul Pds cerca di recuperare il Pri e La Malfa.

mocratiana non è affidabile solo alle garanzie dei vertici del partito», neppure la convinzione nella sinistra Dc può essere affidata «solo alle lettere».

DAL NOSTRO INVIATO
RENZO CASSIOLI

CHIANCIANO. Alla fine Ciriaco De Mita ha tirato fuori la lettera di Mino Martinazzoli. Due paginette nelle quali si dichiara che l'assenza da Chianciano non è dovuta a «diserzione e neppure a dispetto», ma all'esigenza di una «riflessione critica, aperta e impegnativa». Parole che confermano il contenzioso ancora aperto nella sinistra Dc. «La questione riguarda l'esistenza stessa della sinistra Dc», conclude Mar-

tinazzoli. «Credo che anche dopo Chianciano si possa ragionare e decidere di queste cose». Fra gli applausi De Mita ha annunciato che per discutere di queste cose vedrà Martinazzoli all'incontro degli «amici della Lombardia». Un annuncio che ha costituito anche una risposta a Guido Bodrato che aveva lanciato una frecciata a De Mita sostenendo che se la difficile convivenza nella «casa comune de-

retto a una classe politica non molto sensibile. Evidente la critica al governo Andreotti, racchiusa in un duro giudizio sulla finanziaria espresso richiamando De Gasperi il quale, ha ricordato De Mita, «rispose al consenso degli elettori con una chiara proposta di risanamento economico e non con un pasticcio di cifre all'interno del bilancio dello Stato». Ma il discorso è stato rivolto anche al partito. «Se andate alle elezioni senza una iniziativa non è una soluzione», ha affermato De Mita tra gli applausi dell'assemblea. «Non meno di un anno senza governare è una soluzione». Ma alle elezioni si può andare per chiedere un giudizio sulla proposta elettorale della Dc e questa, per il presidente della Dc, non sarebbe una fuga, ma una assunzione di responsabilità. Il secondo capitolo ha riguardato il rapporto con le op-

posizioni di sinistra e di centro. Rozzamente duro con il Pds (che ha ostentatamente continuato a chiamare comunista anziché «comunisti pentiti») e insulti per Achille Occhetto «la cui mobilità di opinione è sconvolgente, ma il cui condizionamento cerebrale è preoccupante perché gli rimane in testa il riflesso condizionato dal portatore di salvezza, avendo capito e ripetendo che le ragioni della salvezza erano invece quelle della perdizione». De Mita è apparso invece preoccupato di recuperare un rapporto con il Pri, invitando l'«amico Giorgio» a riflettere che il problema non è essere anti-Dc, ma indicare la qualità di una politica. Non ha risparmiato però a La Malfa l'ammontamento sul governo dei tecnici, ricordando il precedente del primo governo Mussolini. Infine il terzo capitolo ha riguardato il partito, «la cui unità non è una astrazione da con-

Intervista allo storico cattolico: «Dc divisa sulle riforme. Positive le scelte del Pds»

Scoppola: «Sui referendum Psi arroccato. Lo sbarramento al 5% è un atto odioso»

I referendum elettorali preoccupano il Palazzo: iniziative disgreganti... Pietro Scoppola, attivo nel comitato Segni, ribatte che la vera disgregazione è prodotta dalla mancanza di risposte da parte dei partiti. Dei progetti di riforma in campo, apprezza quello del Pds, mentre definisce insufficiente la proposta dc. E critica l'arroccamento del Psi, e la sua recente ipotesi di uno sbarramento. «Serve l'uninominale, con buona pace del "Popolo"»...

FABIO INWINKL

ROMA. Mino Martinazzoli ha definito «disgreganti» le consultazioni referendarie: «Ogni volta che passa un referendum - sostiene il ministro per le Riforme - nessun partito vince, ma perdono tutti». E Andreotti dice di Mario Segni: «Siamo matti? Se non è un omonimo si tratta pur sempre di un iscritto alla Dc». La raccolta delle firme è appena avviata, non si voterà prima del '93, ma il Palazzo è più che mai a rumore. Ne parliamo con Pietro Scoppola, studioso cattolico e esponente autorevole del comitato Segni.

Mentre Andreotti inveisce, De Mita aderisce al quesiti, Forlani appare possibilista... Gli ultimi pronunciamenti addirittura si elidono tra di loro. La verità è che nessuno credeva al risultato uscito dalle urne per la preferenza unica. Ora c'è la corsa all'accapparramento di quei 27 milioni di voti. Certo, voti non univoci, ma stimolati da una motivazione del tutto inedita: il cambiamento della forma della nostra democrazia. Del resto, se nella Dc c'è divisione, non mi convincono certe unità di facciata.

Un riferimento al Pri? In particolare al Psi, certo. L'arroccamento dei socialisti nei confronti dei referendum elettorali è il segno del loro immobilismo, della volontà di non cambiare. Un elemento di debolezza questa unità, che può far gioco al massimo per problemi di gestione interna. Ma adesso, nell'imminenza

sinesi, che sia in grado di realizzare una ricomposizione a un livello alto. Tutto il contrario, immagini, delle ipotesi del «governalismo»... Naturalmente, e il Pds fa bene a non rendersi disponibile per un progetto di questa natura. Il nuovo partito è chiamato oggi a tenere in un difficile equilibrio l'impegno in materia di referendum e il dialogo con il Psi. Serve coerenza. Il punto delle riforme dev'essere cioè una condizione per l'avvio di quel rapporto, pena un rovesciamento tra contenuti e schieramenti. E al Pds, dal volontario atto di essere la forza politica che ha compiuto in questi ultimi tempi il maggior salto di qualità sul terreno delle riforme istituzionali.

Giudica dunque positivamente il progetto elaborato dalla Quercia? Sì, anche se lo trovo un po' complicato. Per spiegarlo serve probabilmente una lavagna. Invece quello della Dc non è sufficiente, punta solo sulla coalizione di governo, ma non dà spazio al rinnovo-

DA LETTORE A PROTAGONISTA

DA LETTORE A PROPRIETARIO

ENTRA nella Cooperativa soci di l'Unità

Abbonati a l'Unità

Il «senatore» ottiene il sì alla linea dura contro Castellazzi. Speroni nuovo presidente

Le truppe leghiste si schierano con Bossi

«Complotto contro di noi, lo dice Cossiga»

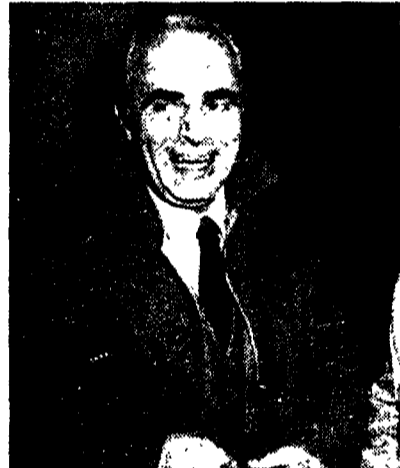
Umberto Bossi ha ottenuto quel che voleva: un mandato plebiscitario sulla linea politica e la riconferma della leadership nella Lega Lombarda. Il doppio «sì» è arrivato dall'Assemblea nazionale riunitasi ieri a Varese. Chiuso il capitolo espulsioni, resta in giro qualche mina pericolosa. Secondo Bossi la «partitocrazia» comploata ancora. E sarebbe stato addirittura Cossiga ad avvertire di «trame oscure».

DAL NOSTRO INVIATO
CARLO BRAMBILLA

VARESE. Bossi potrà riportare il Carroccio lungo rotte lontane da quelle battute dalla «partitocrazia» e soprattutto «fuori da un palazzo impegnato in una ristrutturazione gattopardesca». La sua linea politica ha ottenuto ieri un consenso plebiscitario dall'Assemblea nazionale, riunitasi in seduta straordinaria a Varese dove, cioè, l'idea federalista ha mosso i primi passi. Chi si aspettava l'acclamazione delle «guardie pretoriane» e dei fedelissimi della «prima ora» è rimasto deluso poiché il «senatur» ha cavato dal cilindro la mossa a sorpresa del voto segreto. «Così saranno contenti di spiegare - anche coloro che biteranno di scarsa democrazia accusandoci di stalinismo». È l'esito del sondaggio interno non ha lasciato margini al dubbio: 105 delegati hanno

colloquio avuto dal professor Miglio con una non ben precisata «altissima autorità dello Stato» che avrebbe «esternato» mettendo sull'avviso la Lega che i partiti starebbero manovrando ancor più di quanto ci si immagini. Chi si aspetta «autorità» non è stato detto esplicitamente, ma dal sommario identikit fornito non è difficile intuire la fisionomia del Presidente della Repubblica. Al di là della veridicità di questi racconti bossiani, pare di cogliere una preoccupazione ben più fondata: non tutte le mine nella Lega sono state disinnescate. I fermenti di Bergamo, ad esempio, non sono del tutto spenti anche se fra Bossi e il leader locale, l'eurodeputato Luigi Moretti, è stato siglato un armistizio. Ieri Moretti, aggirandosi nei corridoi della Camera di commercio di Varese, ha tenuto a precisare che il suo «sì» a Bossi non è senza contropartite: «Ritengo - ha detto - che agli elettori si debba dare un segnale costruttivo e non distruttivo». Si tratta di una chiara allusione al dialogo con gli scissionisti castellazziani. E ha aggiunto a conferma: «Le porte della Lega devono restare aperte a tutti». Ma si sa che Bossi non gradisce posizioni «pontiste» e

«Siamo all'assurdo. È vero esattamente il contrario. A essere sconfitta dalla storia è la proporzionale: basti pensare all'Italia del primo dopoguerra, a Weimar, alla Quarta repubblica in Francia. E oggi, oltre che nel nostro paese, essa sopravvive solo in pochi Stati, segnati da divisioni etniche o religiose: Belgio, Olanda, Israele. L'uninominale è il sistema adottato dalle grandi democrazie e ha segnato le sfide vittoriose di questo secolo, dal New Deal rooseveltiano alla resistenza dell'Inghilterra di Churchill al nazismo. La verità è che in Italia non si accetta la sfida che le novità del nostro tempo impongono a tutti».



Lo storico Pietro Scoppola



Umberto Bossi

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti alla seduta antimeridiana di martedì 22 ottobre.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di martedì 22, alle sedute antimeridiana e pomeridiana di mercoledì 23, e alla seduta pomeridiana di giovedì 24 ottobre.

Il Comitato direttivo dei deputati comunisti-Pds è convocato per martedì 22 ottobre alle ore 14.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti-Pds è convocata per martedì 22 ottobre alle ore 18.30.

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di martedì 22 ottobre e SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimeridiana di mercoledì 23 ottobre (mozione criminalità e decreto legge custodia cautelare).

COMUNE DI FALERNA

PROVINCIA DI CATANZARO

Estratto avviso di gara

Questa Amministrazione indirà una licitazione privata ai sensi dell'art. 24 lettera b) della legge 584/77 per l'appalto delle opere di urbanizzazione del P.l.p. Importo a base d'asta L. 1.702.722.225. Categorie prevalenti 10a e 6.

L'opera è finanziata ai sensi della legge 64/86. Le domande di partecipazione dovranno pervenire, entro il termine di 21 giorni dal 25 ottobre 1991 data di invio del bando alla Cee, al seguente indirizzo: Comune di Falerna - p.zza Municipio - Falerna (Cz) Italia - tel. 0968/95002-95043 corredate dalla documentazione descritta nel bando pubblicato sul Bur del 18/10/91 e disponibile presso l'ufficio tecnico. Le domande di partecipazione non vincolano l'Ente appaltante.

Falerna, 17 ottobre 1991

IL SINDACO prof. Antonio Cacciatore

Governo ombra - Politiche giovanili - Pari opportunità
Gruppo interparlamentare donne
Coordinamento parlamentari Sinistra giovanile

GRAZIA ZUFFA - ROMANA BIANCHI

MARIA TERESA CAPECCHI
CRISTINA BEVLACQUA

Incontrano le rappresentanti delle associazioni e dei movimenti giovanili sul tema:

SERVIZIO MILITARE - SERVIZIO CIVILE:

COSA NE PENSANO LE RAGAZZE?

Martedì 22 ottobre 1991
dalle ore 16 alle ore 19

Sala Ex Hotel Bologna
Via di S. Chiara, 4 - 00186 Roma

Partito Democratico della Sinistra
Coordinamento nazionale progetti donne
Gruppo interparlamentare donne

1987 - 1992

Istituzioni in genere

Politica delle donne e riforma della politica
Giglia Tedesco

Più donne in parlamento, bilancio di una esperienza
Isa Ferraguti, Anna Serafini

Riforme elettorali e riequilibrio della rappresentanza
Mariella Gramaglia

Il seminario sarà concluso da Livia Turco

Roma, 24 ottobre 1991, ore 15-21.30
Sala dell'Arancio, via dell'Arancio 55
(fra largo Fontanella Borghese e via Tomacelli)